



LA VOCE

D' ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti

n° 5 della nuova serie /88 - Gennaio 2020- Tiratura 1000 copie

ANVGD Comitato di Venezia
Sede centrale:
Castello 3297/a - 30122 Venezia
tel. 041 5223101
Aperta il 1° e 3° martedì del mese dalle 10.30 alle 12.30
Presente in sede: Flavio Asta
suo cell: 3356528423
Per i tesseramenti a Mestre contattare il sig. Luciano Toncetti al numero 041915468
Email: anvgdve@virgilio.it
c/c postale n° 271304
IBAN. IT96 A076 0102 0000 0000 0271 304
Sito internet:
www.anvgdvenezia.it

IL GIORNO DEL RICORDO E LA SCUOLA

di Alessandro Cuk

Sono ormai passati quindici anni da quando è stato istituito il Giorno del Ricordo con la legge del 2004 e certamente molti passi avanti sono stati fatti per far conoscere meglio e di più la storia e le vicende del confine orientale con la tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata.

Anche quest'anno il Comitato di Venezia dell'ANVGD sarà presente in numerose iniziative nell'area veneziana e nell'intera provincia con interventi, conferenze, presentazioni di libri, proiezioni cinematografiche, incontri (anche con la Comunità degli Italiani di Pirano), cerimonie (comprese l'intitolazione di nuova piazza a Norma Cossetto a Fossò e di un nuovo monumento a Marcon).

Tutte iniziative importanti che portano vari tasselli al mosaico della conoscenza perché in tanti decenni su questi argomenti c'è stato il silenzio assoluto e intere generazioni non hanno avuto la possibilità di sapere, di essere informate, di studiare questa pagina di storia nei libri di scuola. Ecco perché una delle priorità, specialmente in questi ultimi anni, è stata la centralità del mondo della scuola, una particolare attenzione verso le nuove generazioni per creare attenzione verso il significato del Giorno del Ricordo, per collocare quelle vicende in un contesto storico corretto, in un riferimento geografico definito.

Per questo il tavolo di coordinamento che in questi anni si è sviluppato con il Ministero dell'Istruzione è stato importante, ha prodotto dieci seminari nazionali di aggiornamento insegnanti sul tema del confine orientale e numerosi seminari regionali. Nel Veneto lo scorso novembre si è svolto un seminario a San Bonifacio (con una cinquantina di docenti) e a dicembre uno a Dolo, con una sessantina di insegnanti e una settantina di studenti.

La Regione Veneto consegnerà a febbraio alle scuole del territorio un "pacchetto" dove ci saranno l'opuscolo storico redatto da Guido Rumici, il fumetto che racconta la vicenda di Norma Cossetto e il dvd di "Rosso Istria" nella nuova versione realizzata per le scuole. E' anche partito un concorso regionale per gli istituti di ogni ordine e grado su "Foibe ed esodo giuliano dalmata: storia e memoria del 10 febbraio".

Tutti questi elementi compongono una riflessione importante verso il Giorno del Ricordo, dove sale decisamente di livello l'attenzione verso il mondo della scuola.



La statua di Gabriele d'Annunzio in Piazza Borsa a Trieste

IL CALENDARIO DELLE INIZIATIVE PER IL "GIORNO DEL RICORDO 2020"

L'ACQUA ALTA NELLA SEDE ANVGD - A REPENTAGLIO PARTE DELL'ARCHIVIO



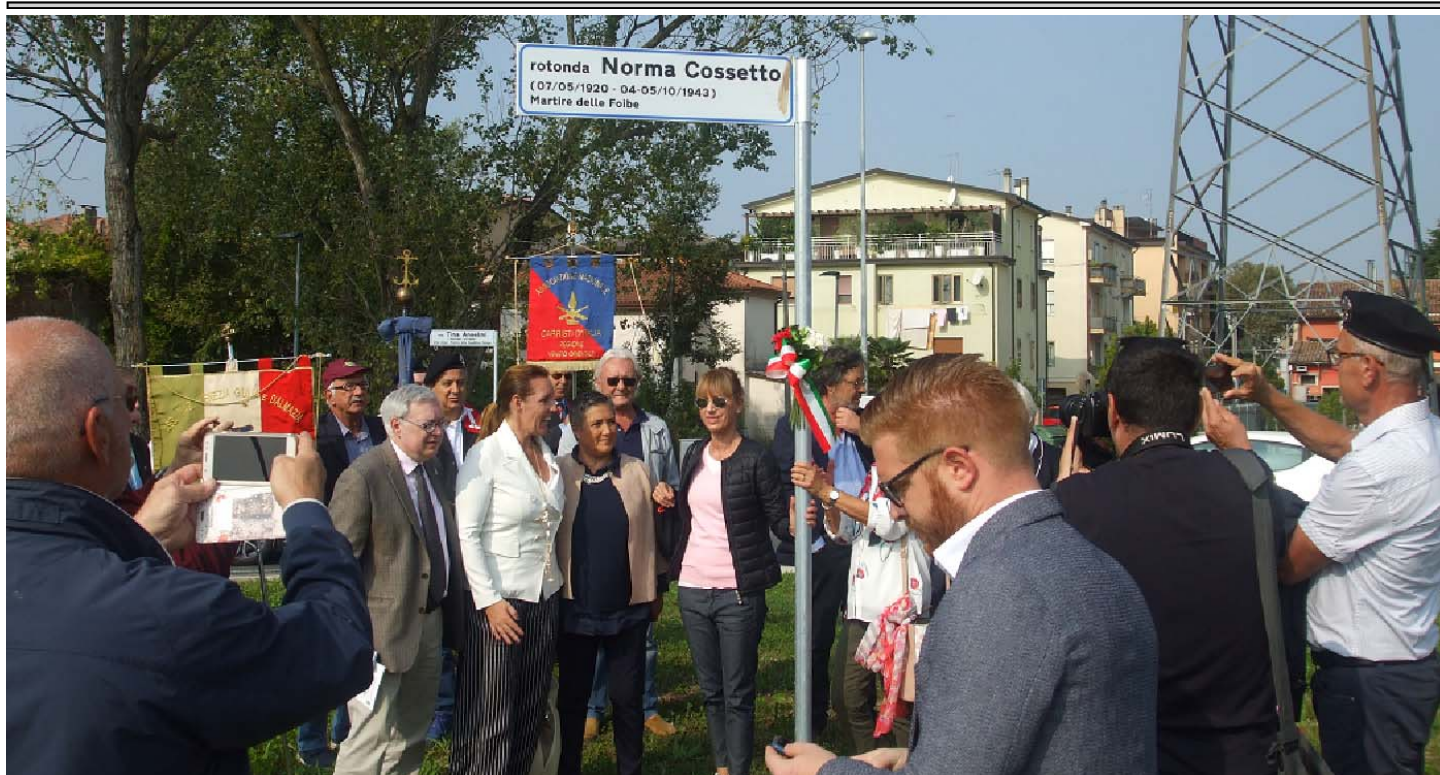
La sede in ordine

La nostra sede storica ospitata a Venezia nei locali a piano terra dell'archivio-museo della Scuola Dalmata a Castello 3297, martedì notte 12 novembre con la marea improvvisa a 1 e 87 cm. è stata, come tutta la città storica, sommersa dall'acqua che all'interno della stanza è arrivata a circa mezzo metro. La conseguenza immediata è stata che tutti i contenitori cartonati dell'archivio trovandosi a 20/25 cm dal pavimento (quindi già un po' sollevati) venivano raggiunti dall'acqua salmastra inzuppando le cartelle ed i fogli contenuti al loro interno. La situazione è poi rimasta pressochè invariata anche nel giorno successivo. Le prime azioni di salvataggio sono state messe in atto da alcune volenterose persone che gravitano a titoli diversi all'interno della Confraternita. Poi la situazione è stata presa in carico dal nostro tesoriere Flavio Asta, presente normalmente in sede il primo e terzo martedì del mese, che però per l'evenienza straordinaria ha frequentato la sede per più giorni fino al ritorno alla normalità. Ormai è chiaro che queste situazioni non si possono più considerare eccezionali, il cambiamento climatico in atto le sta rendendo, purtroppo, abbastanza "normali" per cui occorrerà correre ai ripari e organizzare diversamente la disposizione del materiale facente parte dell'archivio che precedentemente era collocato nei primi ripiani degli scaffali degli armadi o delle librerie. Si tratterà di mettere in sicurezza, alzandoli, circa una quarantina di faldoni. Per tale scopo occorrerà acquistare un paio di scaffalature metalliche che li possano sostenere ed il cui primo ripiano sia posto almeno a 50 cm dal pavimento. Ora veniamo ad illustrare i danni provocati ai documenti e ad alcune pubblicazioni che si trovavano collocate in basso: danni che potranno in ogni caso essere valutati nella loro com-



...e dopo l'allagamento

pletività solamente dopo un certo periodo, non potendo immaginare (anche per la mancanza di conoscenza specifica in materia) quali saranno le conseguenze dell'acqua salmastra sui fogli di carta. Il primo danno che da subito è stato rilevato, anche per la notevole dimensione della pubblicazione, è stato quello riguardante i tre volumi in nostro possesso contenenti le copie fotostatiche a grandezza naturale (cm.50 x 33) dell'ARENA DI POLA inerenti le annate 1945-1946-1947. Un vero peccato sarebbe perdere queste collezioni! La speranza è che le pagine una volta asciugatesi non si incollino, altrimenti tutto sarebbe da buttare. Elencare tutte le cartelle ed i documenti contenuti nei circa 40 faldoni che si sono bagnati non è certo possibile in questa sede, cito solo un titolo di una cartella: "Consegna n°66 alloggi a riscatto a Marghera" per far comprendere che contengono documentazioni che sarebbe bene non andassero perdute per sempre. L'operazione di salvataggio è consistita nel suddivere il materiale bagnato in due categorie: quello che è risultato completamente inzuppato e quindi a serio rischio di non essere recuperato, e quello invece che è stato solo in parte raggiunto dall'acqua. Su quest'ultimo sono stati inseriti tra un documento e l'altro dei fogli di carta assorbente di quelli usati ormai frequentemente anche nelle nostre cucine. Per i documenti andati completamente sotto acqua non possiamo fare altro che aspettare che si evolva la situazione e sperare che qualcosa si possa salvare. Su quest'ultima parte dell'archivio notevolmente compromessa può essere motivo di consolazione l'aver constatato che la documentazione si riferisce ad anni abbastanza recenti, riguardanti per lo più le manifestazioni organizzate in occasione del Giorno del Ricordo.



Da sinistra: Alessandro Cuk presidente del Comitato prov. ANVGD, l'assessore regionale Elena Donazzan, la vice-sindaco Luciana Colle e Diana Cossetto cugina di secondo grado di Norma Cossetto.

INAUGURATA A MESTRE UNA ROTONDA STRADALE ALLA MEMORIA DI NORMA COSSETTO

di Flavio Asta

Venerdì 27 settembre a Mestre nel rione Pertini nelle vicinanze del polo scolastico, due rotonde stradali sono state intitolate a due personaggi femminili. La prima alla scienziata chimica e fisica polacca Marie Curie (1867-1934) insignita due volte del premio Nobel, il primo nel 1903 assieme al marito, il secondo da sola nel 1911 per le sue ricerche sulla radioattività. L'altra vicina rotonda è stata intitolata alla martire istriana Norma Cossetto (Visinada 17 maggio 1920 – Antignana 4 o 5 ottobre 1943) assassinata dai partigiani slavi comunisti che dopo inaudite violenze la gettarono nella vicina foiba di Villa Surani.

Nel 1949 l'Università di Padova che la Cossetto frequentava quale studentessa della Facoltà di Lettere e Filosofia, le concesse la laurea ad Honorem. Stava proprio

preparando la tesi di laurea che avrebbe conseguito da lì a poco, quando fu "convocata" per un interrogatorio che, al contrario si trasformò in un arresto senza ritorno conclusosi con la sua orribile morte. Nel 2005 il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi la insignì della medaglia d'oro al valore civile. Alla cerimonia hanno presenziato rappresentanti del Comune di Venezia: la vice-sindaco Luciana Colle, gli assessori Paola Mar e Renato Boraso. Presenti anche l'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan e il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ater di Venezia Raffaele Speranzon. Hanno assistito alla cerimonia alcune classi del vicino istituto Stefanini assieme ai loro insegnanti. Presenti inoltre, quali gradite ospiti, le sorelle Loredana e Diana Cossetto figlie di Giuseppe Cossetto, primo cugino di Norma. Gli interventi dei vari oratori hanno tutti evidenziato la bestiale morte subita da Norma colpevole agli occhi dei suoi aguzzini di non voler rinnegare la sua italianità,

diventando suo malgrado, anche simbolo delle violenze subite dalle donne non solo in tempo di guerra. Per l'ANVGD erano presenti: il presidente del comitato di Venezia nonché vice-presidente nazionale Alessandro Cuk che ha pronunciato alcune significative parole in ricordo della martire istriana. La presidente del comitato di Padova Italia Giacca e singoli rappresentanti dell'azionismo istriano fiumano e dalmata. Presenti con i rispettivi labari le varie associazioni d'arma.

La cerimonia si è conclusa con lo scoprimento ufficiale delle due indicazioni toponomastiche. Approfittando della presenza delle rappresentanti familiari di Norma, Flavio Asta e Alessandro Cuk si sono intrattenuti con loro, emergendo dal breve colloquio la conferma di alcuni particolari, noti e meno noti, della triste storia a volte malamente raccontata da pseudo-storici o peggio, giustificazionisti, che cercano subdolamente di instillare dubbi e sospetti sulla sua fine eroica.

DOPO I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE INAUGURATO IL TEMPIO VOTIVO DEL LIDO

di Flavio Asta

Sabato 20 ottobre 2019 è stato riconsegnato all'isola un suo luogo simbolo. Il Tempio Votivo, dopo un restauro generale atteso da oltre 50 anni, è stato riaperto ufficialmente con la presenza del patriarca Francesco Moraglia, del sindaco Luigi Brugnarò e del prefetto Vittorio Zappalò. "Questo è un momento simbolico per Venezia, per il Lido e per tutti noi - ha detto Brugnarò - perché ci ricorda il valore della libertà. Come Amministrazione abbiamo preso in mano le problematiche burocratiche che c'erano, le idee e i progetti, e ci siamo impegnati affinché il restauro si potesse concludere nel più breve tempo possibile. Il Tempio Votivo ricorda le persone che hanno perso la vita per la nostra libertà e questo è un messaggio che dobbiamo trasmettere ai giovani d'oggi e alle generazioni future".



L'Associazione Marinai d'Italia con la presenza di un alto ufficiale di Marina e con il labaro dell'ANVGD rende omaggio alla tomba di Nazario Sauro, il nostro Martire capodistriano.

57° RADUNO SUL GARDA DELL'ASS. FIUMANI NEL MONDO. FRANCO PAPETTI ELETTO NUOVO PRESIDENTE

A cura di Giuseppe Budicin

L'annuale raduno Fiumano e dei simpatizzanti si è svolto a Padenghe sul Garda nei giorni 4, 5 e 6 ottobre 2019 in una bellissima cornice presso l'albergo West Garda Hotel, addobbato per l'occasione di tante bandiere nazionali tra le quali spiccava quella fiumana con l'aquila a due teste.

"Siamo fiumani e vogliamo continuare ad esistere... ma è un impegno che fa tremare i polsi", con queste parole Franco Papetti ha assunto l'incarico di nuovo presidente dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-Libero Comune di Fiume in Esilio. E' nato nel 1948 a Fiume ed è residente in Umbria. La vittoria al ballottaggio con Marino Segnan di Bologna. Lascia invece il proprio ruolo lo storico presidente Guido Brazzoduro che

rimarrà a fianco del nuovo Ufficio di Presidenza come presidente onorario per una necessaria osmosi tra l'attuale ed il pregresso ma anche per valorizzare ulteriormente la sua lunga esperienza. Ai Fiumani sono giunti anche i saluti e gli auguri del presidente di FederEsuli, Antonio Ballarin, del Libero Comune di Pola, Tito Sidari mentre a portare i saluti e gli auspici del Presidente dell'ANVGD Renzo Codarin sono stati i vice presidenti Donatella Schürzel e Alessandro Cuk. Numerosi gli interventi sia all'assemblea che all'incontro di venerdì sera durante l'inaugurazione della mostra di Riccardo Lenski e la presentazione di due libri. Un Raduno ricco, in grado di superare il semplice incontro tra persone legate alla città di Fiume, propositivo, le cui novità si sveleranno nel tempo o almeno questo è l'auspicio espresso da tutti.



Da sinistra: Donatella Schürzel, Franco Papetti e Alessandro Cuk

GIORNO DEL RICORDO 2020 - IL CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI

VENERDÌ 7 FEBBRAIO

Ore 17.00

Centro Culturale Candiani (sala seminariale) - Mestre

Proiezione del documentario

“Il Veneto in Istria – Grisignana e dintorni”

Partecipano **Ulderico Bernardi** (Già professore di sociologia), **Italia Giacca** (Esule istriana), **Simone Preti** (Regista del documentario), **Alessandro Cuk** (Presidente ANVGD Venezia)



L'obiettivo di questo film documentario della durata di 54 minuti e intitolato “Il Veneto in Istria – Grisignana e dintorni” è stato quella di documentare e valorizzare il patrimonio culturale, storico e architettonico di origine veneta presente in Istria. Questo è avvenuto attraverso una serie di riprese che sono state realizzate, tra le altre località, a Grisignana e nel suo circondario come Buie, Piemonte d'Istria e Montona, in cui vi sono evidenti segni dell'appartenenza alla Serenissima. Il documentario racconta i tratti artistici e culturali relativi al patrimonio Veneto anche attraverso gli

abitanti istriani che vengono intervistati e spiegano le loro storie e le loro origini. Poi vengono intervistati anche il professor Ulderico Bernardi, il presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano Kristjan Knez (nonché vicepresidente della Comunità degli Italiani), il sindaco di Grisignana Claudio Stocovaz ed esuli istriani come Italia Giacca e Giorgio Zaccariotto. Nel documentario si parla anche delle comuni radici linguistiche tra Venezia e l'Istria, soprattutto a Buie dove in questi ultimi anni si è creato un vero e proprio festival dell'istoveneto. Ma nel film è anche presente la testimonianza dell'esodo giuliano dopo la seconda guerra mondiale, con la migrazione forzata degli italiani e l'abbandono quasi completo di alcune località, dopo la cruenta persecuzione dei partigiani di Tito verso la popolazione italiana. Tra gli intenti del film vi è anche quello di coinvolgere le giovani generazioni creando un documentario che verrà distribuito nelle biblioteche e nelle scuole secondarie di II grado del Veneto.

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO

Ore 20.30

Teatro Momo

Via Dante 81 - Mestre

Cerimonia del Giorno del Ricordo

Lettura scenica

La foiba del silenzio

Nell'ambito delle iniziative verrà presentata la lettura scenica de **La Foiba del Silenzio** che è un progetto per uno spettacolo artistico-didattico sulla memoria degli eventi e sull'esodo delle Comunità Istriane, Fiumane e Dalmate.

L'Associazione Culturale Kamina, con sede a Orvieto ha deciso, con il suo Direttore Artistico Andrea Brugnera, di dare forma a

questo spettacolo teatrale riguardante gli eventi della fine del secondo conflitto mondiale allo scopo di contribuire alla Memoria storica e sociale di quel determinato periodo.

Lo spettacolo sarà suddiviso in tre parti essenziali – ciascuna narrante un aspetto drammatico e progressivo di questa grande tragedia storica. La ripartizione temporale per singolo episodio riguarda rispettivamente: il dramma delle Foibe, la vicenda di Maria Pasquini e l'esodo, le memorie degli italiani sopravvissuti a Goli Otok. Ogni Episodio sarà *personalizzato* da una Memoria (o da un “Ciclo” di Memorie) che riassume intorno alla figura di un singolo personaggio tutta una serie di fatti e di aspetti particolari atti a far meglio comprendere lo svolgersi cronologico e l'incalzare degli eventi; le ferite morali e fisiche – collettive e individuali – che hanno accompagnato quel periodo tanto doloroso per il nostro Paese, e soprattutto per *quei Territori*.

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO

Ore 17.00

alla VEZ, biblioteca centrale di Mestre, presentazione del libro di Luisa Antonini **“Ofelia - storia di canto, di terra e di amore”** edito da Erikson.

Luisa Antonini è figlia di Novella una zaratina costretta a lasciare la sua amata terra all'inizio dei tremendi bombardamenti di Zara nel 1943. Come molti profughi giuliano-dalmati Novella e tutta la numerosa parentela non parlano mai dell'esodo o delle foibe ma sempre della loro spensierata gioventù in quella bellissima città circondata da un mare unico. Il libro parla dei vari parenti dalmati disegnandone a brevi tratti le storie ma è soprattutto il racconto di

come lei li ha vissuti. Questo libro non è il racconto dell'esodo ma l'abbandono definitivo di quella terra è sempre dolorosamente presente.

La presentazione si articolerà con l'intervista all'autrice, alcuni flash musicali con canti in dialetto dalmata a cura della cantante Claudia Ferronato accompagnata da Roberto Tombesi e la lettura di alcuni brani tratti dal libro a cura di Delia Canova.

OFELIA - storia di canto, di terra e di amore

di Luisa Antonini

Nella premessa alcuni ricordi di Zara, scritti in zaratino, di Carlo Zohar e di Arianna Costaura Boin, entrambi profughi di Zara. recensione a cura di Stefania Galana

"Nel romanzo di OFELIA i ricordi si presentano senza chiedere il permesso. Premono nella mente dell'autrice, al punto di dover loro rendere giustizia.

Ispirato alle intime esistenze degli affetti più cari alla scrittrice, OFELIA narra di un viaggio vitale grazie al quale la promessa si compie nella liberazione.

Tutto il romanzo, come un canto, ha un intenso ritornello, composto da donne forti, in un'epoca che non lo prevedeva, e da uomini gagliardi loro malgrado, perché così era richiesto.

Ofelia, la protagonista, rielabora le sue memorie di bambina.

I suoi occhi, ormai grande, ripercorrono le originali vite di chi ha amato ed è venuto prima di lei.

Riaffiora la rilevanza dell'esodo giuliano dalmata, del mettersi in salvo da una persecuzione vissuta nella terra di origine, nella propria terra madre, enclave italiana, Zara.

Le storie e i sentimenti sono dominati dalle genesi dalmate che proprio a Lido, vicino al mare come era Zara, si rivitalizzeran-



no. Zara. Dove il "veneto" era una lingua incontaminata, ancora antica, preservata all'interno delle comunità lontane dalla terra d'origine.

Ma poi "La voce stridula di una donna nascosta dai balconi testimoniò l'idioma che non era più quello dell'altra vita." Un macigno. Una condanna senza scampo. Definitiva.

I personaggi, come anche le situazioni, gli oggetti, prendono vita nell'immaginario del lettore grazie alla generosità degli aggettivi che evocano epoche, odori, posture, colori, espressioni. Il bellissimo passo de "l'ainpren" racchiude, nel suo essere dono, commozione, dolcezza, amore, estasi.

Ofelia riesce a riempire il suo dolore di "meraviglioso".

E' un riscatto d'amore alla terra del cuore e al cuore degli intimi affetti.

Una toccante poesia dall'intenso sapore di tutto quel mondo che l'autrice voleva farci arrivare."

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO

Ore 17.00

Consiglio d'Europa – Sede di Venezia

San Marco 180/c – Venezia

Presentazione del libro

Le cinque giornate di Fiume di Silvia Moscati

Insieme all'Autrice partecipano

Luisella Pavan-Woolfe

(Direttrice Consiglio d'Europa – Sede di Venezia) e **Alessandro Cuk** (Presidente ANVGD Venezia)

Nel centenario dell'Impresa di Fiume di Gabriele D'Annunzio è interessante presentare il libro "Le cinque giornate di Fiume" di Silvia Moscati.

Si tratta di una rivisitazione in chiave narrativa di una pubblicazione omonima, "Le cinque giornate di Fiume" appunto, scritta nel 1930 dal legionario Giuseppe Moscati.

Il testo, con lettera prefazione scritta a mano da Gabriele D'Annunzio, racconta della partenza del Comandante da S. Giuliano di Venezia per raggiungere a Ronchi i suoi legionari e guidarli a Fiume dove la sera del 12 settembre 1919 entrarono senza l'uso delle armi, in vista dell'annessione al Regno d'Italia.

L'occupazione di Fiume proseguì per mesi e l'8 settembre 1920 D'Annunzio istituì la Reggenza Italiana del Carnaro dotandola di una Costituzione. Con il trattato di Rapallo del 12 novembre 1920 gli stati firmatari garantirono l'in-

dipendenza dello Stato libero di Fiume che avrebbe sostituito la Reggenza Italiana del Carnaro.

Il rifiuto da parte di D'Annunzio di accettare l'ultimatum imposto di abbandonare Fiume e la denuncia del trattato come illegale provocò la reazione dell'esercito italiano. Iniziò quindi il 24 dicembre la battaglia dei legionari dannunziani contro l'esercito italiano, una contesa che durò cinque giorni, un lasso di tempo che D'Annunzio chiamò il Natale di Sangue.

Il libro, curato dalla giornalista Silvia Moscati, nipote di Giuseppe Moscati, parte dallo storico libro del 1930 con un ampliamento interessante e significativo che si basa sulle documentazioni e testimonianze successive, relative anche al contatto familiare con indicazioni colte nel diario di Giuseppe Moscati. Queste informazioni danno ulteriori indicazioni sulla storica impresa e permettono di fare una luce più chiara e definita su Giuseppe Moscati, anche alla base di documentazioni che sono pervenute dal Vittoriale di Gardone.

Il libro viene presentato nella prestigiosa sede veneziana del Consiglio d'Europa, in piazza San Marco.

SABATO 15 FEBBRAIO

Ore 11.00

Municipio di Venezia Ca' Farsetti - Venezia

Incontro con la Comunità degli Italiani di Pirano.

Saranno presenti Manuela Rojec (Presidente CI Pirano e Vice-sindaco di Pirano) e Kristjan Knez (Vice-presidente CI Pirano e Presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano)

Questo incontro è l'occasione per proseguire il rapporto di contatto e di collaborazione con le Comunità degli Italiani presenti in Istria. Dopo che negli anni prece-

deni si è avuta la partecipazione prima della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola d'Istria e poi quella di Pola con il concerto a Venezia del coro "Lino Mariani", stavolta sarà ospitata la Comunità di Pirano. La Comunità "Giuseppe Tartini" di Pirano sarà rappresentata ai massimi livelli dal Presidente e dal Vice-presidente. Manuela Rojec che, oltre ad essere Presidente, è anche Vice-sindaco di Pirano permetterà un contatto importante anche con l'amministrazione comunale di Venezia. Con la presenza di Kristjan Knez, studioso apprezzato nonché Presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano, si parlerà anche sul tema relativo alle celebrazioni per il grande musicista Giuseppe Tartini, in occasione del 250° anniversario della morte. Il compositore e violinista nato a Pirano nel 1692, cittadino della Repubblica di Venezia, autore tra l'altro della celebre sonata per violino "Il trillo del diavolo", morto a Padova nel 1770. A lui è intitolato il Conservatorio di Trieste, i comuni di Milano, Torino, Bologna e Padova gli hanno intitolato una via, mentre Roma gli ha dedicato un largo.



Pirano - Monumento a Giuseppe Tartini

VENERDÌ 21 FEBBRAIO

Ore 17.00

Centro Culturale Candiani (sala seminariale) - Mestre
Proiezione film

"La città dolente"

Partecipano **Italia Giacca** (Esule istriana), **Alessandro Cuk** (Presidente ANVGD Venezia)

"La città dolente" forse rimane il film più significativo sulla questione giuliana, anche perché, nonostante sia stato realizzato tra il



La locandina del film

1948 e il 1949, rimane l'unico con il dramma dell'esodo in primissimo piano. Finalmente restaurato, qualche anno fa, a cura della Cineteca Nazionale di Roma, dell'Istituto Luce e della Cineteca del Friuli, è stato poi presentato in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia, nella retrospettiva sul cinema ritrovato.

Questa la storia raccontata in sintesi nel film. In seguito alla decisione del Trattato di Parigi, Pola viene attribuita alla Jugoslavia. Salvo pochissimi, tutta la popolazione lascia la città mentre gli emissari jugoslavi, cercano, con lusinghe, di trattenere quanti più cittadini è possibile. Berto, giovane operaio cade nella rete e malgrado le preghiere della moglie, preoccupata per l'avvenire del loro figlioletto, opta per la Jugoslavia, sedotto dall'idea di diventare il padrone dell'officina nella quale lavora. Ma ben presto dovrà pentirsi amaramente della decisione presa.

Certo vedendolo a posteriori sembra incredibile che una tragedia italiana come l'esodo dalla Venezia Giulia, sia stata trattata, quasi in tempo reale, in questo film girato nel 1948 e poi non sia più stata rappresentata, abbandonata completamente dal mondo del cinema. Questo dimostra che "La città dolente" è stato un film per certi versi "eroico" anche se ha pagato subito questo coraggio visto che la pellicola è uscita in ritardo, è stata mal distribuita e che quindi è stata vista pochissimo.

Un film che ha dei limiti ma che rimane una documentazione importante di quel periodo e che ha avuto la capacità di combinare insieme immagini documentaristiche (che derivano da "Pola, una città che muore" di Vitrotti-Moretto) con immagini di scene ricostruite, messe assieme efficacemente anche dall'abilità del giovane direttore della fotografia,

Tonino Delli Colli, quello che diventerà uno dei più grandi direttori della fotografia italiani.

Nell'occasione si parlerà anche di un libro in fase di realizzazione "La città dolente – Il cinema di frontiera".

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO Ore 17.00

Centro Culturale Candiani (Sala conferenze) – Mestre

Conferenza sul tema

Norma Cossetto tra storia e memoria

Partecipano **Loredana Cossetto** (*Cugina di Norma*), **Diana Cossetto** (*Cugina di Norma*), **Carla Stella** (*Attrice*) e **Alessandro Cuk** (Presidente ANVGD Venezia)

Dopo che lo scorso 27 settembre il Comune di Venezia ha intitolato ufficialmente una rotonda di Mestre a Norma Cossetto, martire delle foibe, è opportuno parlare di questa ragazza istriana, uno dei simboli più significativi della tragedia giuliano dalmata. Anche perché nel 2020 ricorre il centenario della nascita di Norma a cui sarà intitolata una piazzetta a Fossò il prossimo 9 febbraio. Alla Cossetto nel 2005 venne conferita la medaglia d'oro al valor civile dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con questa motivazione: «Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio». Il 10 febbraio 2011 l'Università degli Studi e il comune di Padova, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata, hanno posto nel Cortile Nuovo del Palazzo del Bo una

targa commemorativa della morte di Norma Cossetto e della laurea *honoris causa* conferitale nel 1949.

Il comune di Gorizia ha una via a lei dedicata dal febbraio 2009, così come dal luglio 2011 il comune di Narni e dall'ottobre 2012 il comune di Bolzano e il comune di Fano. Nel febbraio 2010 le venne intitolato il parco di Villa Maioni, sede della biblioteca di Verbania. Nell'aprile 2012 il comune di Limena le intitolò la biblioteca. Dal gennaio 2013, inoltre, anche il comune di Calalzo di Cadore rende tributo a Norma Cossetto avendole intitolato la propria sala consiliare, mentre a Grumolo delle Abbadesse, in provincia di Vicenza, le è stata dedicata la Piazza del Municipio. Nel 2017, anche da parte dell'amministrazione comunale di Latina le è stata dedicata una lapide commemorativa. A parlare di Norma Cossetto ci saranno Loredana e Diana Cossetto, cugine di secondo grado di Norma, figlie di Giuseppe che era stato coetaneo di Norma. Un cugino con il quale aveva trascorso insieme l'infanzia e frequentato la scuola elementare. Ed era stato proprio il cugino Giuseppe insieme alla sorella di Norma, Licia, a riconoscere il corpo della ragazza quando era stata estratta dalla foiba di Villa Surani. Sarà presente anche l'attrice Carla Stella che nel film "Rosso Istria" interpreta la madre di Norma.

Altri appuntamenti:

SABATO 8 Febbraio

Ore 11.00

Cimitero di Mestre

Deposizione corona sul Monumento dei Caduti Istriani, Fiumani e Dalmati

SABATO 8 Febbraio**Ore 18.30**

Duomo di San Lorenzo Mestre
*Celebrazione Messa del Ricordo
 in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata*
 officiata da don Gianni Bernardi

DOMENICA 9 Febbraio**Ore 9.30**

Via Martiri Giuliano Dalmati -
 Fossò

*Celebrazione Messa del Ricordo
 in memoria delle vittime delle foibe e a seguire intitolazione della
 Piazzetta Norma Cossetto luogo
 adiacente a via Martiri Giuliano
 Dalmati*

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO**Ore 11.00**

Piazzale Martiri delle Foibe -
 Marghera

*Cerimonia ufficiale Giorno del
 Ricordo e posizionamento corona*
 Alla presenza delle Autorità con
 la partecipazione di una rappre-
 sentanza del coro dell'Istituto
 Comprensivo "Filippo Grimani"
 di Marghera

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO**Ore 11.00**

Marcon - Via della Cultura 3

*Inaugurazione Monumento agli
 Esuli Giuliani Dalmati e ai Mar-
 tiri delle Foibe*

STORIA**CONTENZIOSO
 PER TRIESTE**

di Antonio Zett

Le formazioni partigiane slovene già al mattino del primo maggio 1945 entravano a Trieste, le forze neozelandesi erano bloccate a Monfalcone con il pretesto di procedere a degli incontri, disponibilità questa sempre disattesa e rinviata dagli jugoslavi, che sembravano prendere tempo.

L'ordine impartito da Kardelj, rappresentante sloveno e collaboratore di Tito, nel quale si diceva "bisogna arrivare a Trieste anche mezz'ora prima degli alleati" era l'imperativo per le truppe partigiane. Le truppe alleate sono state colte di sorpresa, gli incontri avuti in precedenza tra il Generale Alexander e Tito a Napoli e a Bolsona erano stati disattesi.

Per questo il 15 maggio Churchill inviò un messaggio a Stalin dove veniva posto in evidenza la grave situazione venutasi a creare nella regione della Venezia Giulia. Il messaggio fermo, ma garbatamente diplomatico, evidenziava 9 punti. Facendo rilevare che le formazioni jugoslave non si erano limitate ad occupare la terraferma dell'Istria ma avevano occupato Pola, Gorizia, Trieste e Monfalcone, etnicamente città Italiane. Il

Generale Alexander aveva chiesto a Tito di poter avere il controllo della zona di Trieste e quella limitrofa; interessava il nodo ferroviario e stradale verso l'Austria ma per tutta risposta il suo Capo di Stato Maggiore ottenne un rifiuto. Tito rilanciò l'estensione del territorio giungendo alla richiesta di incorporarlo fino all'Isonzo adducendo all'occupazione militare. Il messaggio di Churchill si allunga in maniera diplomatica nel far presente che le forze alleate non concepivano la forma dell'occupazione militare come un atto da perseguire in via definitiva, ma gli accordi di pace rappresentavano la sede opportuna.

Egli era consapevole che "il possesso costituisce i nove decimi della legge" e ciò lo faceva notare anche in una lettera a Roosevelt.

Ad Alexander non rimase che informare il livello superiore rappresentato dai politici, spettando a loro la decisione che fosse successivamente comunicata. Nel messaggio veniva ribadito che tutto ciò era inaccettabile per gli alleati che erano intenzionati a procedere, poiché non era questo il senso della guerra intrapresa. Il presidente americano Truman, che successe alla morte di Roosevelt era convinto e deciso rispetto all'azione da intraprendere.

Per gli alleati l'occupazione militare di Trieste da parte delle formazioni di Tito fu un grosso errore, lui forse non si rese conto, cosa impossibile, la voglia di espandersi, la voglia di raggiungere l'obiettivo tanto desiderato, la voglia di aumentare il suo potere, era visibile e perseguibile già da una serie di iniziative intraprese. Tra i due personaggi iniziò uno scambio di lettere e messaggi. Il Generale Alexander si rivolse ai suoi militari dicendo "La zona intorno a Trieste e Gorizia e ad est dell'Isonzo fa parte dell'Italia, si chiama Venezia Giulia. I suddetti

**Visitate il nostro sito
www.anvgdvenezia.it
 nella sezione
DOCUMENTAZIONE
 potete trovare una ampia
 documentazione
 sull'esodo e le foibe.
 Informazioni su mostre,
 convegni e altri avvenimenti.**

territori sono ora rivendicati dal Maresciallo Tito che vuole incorporarli alla Jugoslavia...”, come risposta Tito gli comunicò: “Ciò che è stato raggiunto, è stato raggiunto per sempre e non vi è potenza al mondo che possa riprenderlo”. Ci fu una risposta del Comandante Supremo delle Forze Alleate Alexander estremamente puntuale, non essendo egli tenuto a rispettare completamente le regole della diplomazia.

“Il Maresciallo Tito intende apertamente far valere le sue pretese rivendicazioni valendosi della forza delle armi e della occupazione militare. Un’ azione come questa ricorda troppo da vicino quella di Hitler, di Mussolini e del Giappone... Noi abbiamo combattuto questa guerra per impedire tali azioni.” Tito rispose esprimendo il suo risentimento e disappunto... “Una simile accusa potrebbe essere gettata in faccia solamente ad un nemico...”

Tito non soddisfatto si rivolse a Stalin per avere l’appoggio dell’Unione Sovietica, ricevendo per fortuna una risposta negativa, perché i russi non volevano impegnarsi in quello che poteva diventare un nuovo conflitto mondiale. Tito dovette recedere dai suoi propositi e questo permise di firmare l’accordo sulla Linea Morgan e l’abbandono di Trieste; da parte delle formazioni slave si

ottenne la riconsegna degli arrestati, la normativa sui porti dell’Istria, l’enclave di Pola ecc ecc.

Le parole del Generale erano secche ma precise, pochi giorni a seguire il 23 maggio del 1945 il giornale “The Times ” pubblicò una lettera di un ufficiale britannico di collegamento che era appena stato in Jugoslavia.

“Quando verrà resa nota la verità, ci si accorgerà che il regime del Maresciallo Tito ha tutte le caratteristiche del Nazismo. Una polizia segreta, uffici di propaganda senza scrupoli, assassinii legali degli oppositori politici, inquadramento politico dei giovani, bande di fanatici con il culto degli eroi, gli arresti e la scomparsa dei civili . Se tutte queste cose sono vere, la nazione ben presto vedrà quali sono i suoi doveri nei confronti dei popoli minacciati dall’estensione di questo regime”.

Stranamente gli inglesi avevano una visione precisa di cosa fosse la Jugoslavia, fatto che non fu minimamente percepito dagli Italiani. Se si escludono gli istriani, fiumani e dalmati che erano inscoltati e spesso, solo perché raccontavano il loro vissuto, erano tacciati per fascisti da una serie di persone con scarsa cultura e ignoranti del problema o offuscate dalla ideologia.

RICORDI D'INFANZIA DI POLA: IL CINEMA " PISTOLA "



di Mario Cocollet

Chiamato così per la proiezione di films western. Tom Mix era il bravo pistolero sempre pronto a difendere i più deboli dalle prepotenze dei fuori legge. Cavalcando il suo cavallo bianco, veloce come un fulmine, e con le sue pistole affrontava la banda dei malviventi che volevano fare violenza ed impossessarsi dei beni altrui. Il cinema era situato all’inizio del corso che dall’Arco dei Sergi terminava vicino al mare e all’arsenale. Si presentava come i saloon americani con porte scorrevoli sulle quali c'erano le immagini di due cowboys con le pistole in mano. Venivano proiettati films muti di Ridolini, dei fratelli Marx, di Tom Mix e altri. Le proiezioni di questi films avvenivano solamente nei giorni festivi, nelle prime ore pomeridiane, così si garantiva una maggior affluenza di bambini e ragazzi.

I più piccoli venivano accompagnati dai genitori. Il cinema teatro si presentava al suo interno con una platea di panchine mobili, il palco e una galleria con poltrone. Molto vicino al palco si trovava il posto per l’orchestra che durante



Carri armati titini per le strade di Trieste

la proiezione del film si limitava a suonare una pianola ed un violino. Naturalmente, essendo il film muto, dovevano suonare accompagnando le azioni degli attori. Le scene classiche dei films di cow-boys erano: le rapine alle diligence, quella della banche del paese, scazzottate nei saloon, duelli di pistoleri, ecc. La musica della pianola seguiva la pellicola nelle scene più violente, mentre il violino esaltava momenti più carichi di sentimenti di affetto e amore verso la persona amata. Tutti i ragazzi erano interessati alla proiezione di questi films. Gli amici di mio fratello Claudio venivano a chiamarlo per accordarsi sull'orario delle proiezioni ed entrare assieme al cinema, in gruppo ci si divertiva di più. Quando il protagonista, in groppa al suo destriero bianco, si precipitava a liberare l'amata dalle grinfie dei banditi, i ragazzi trascinati dall'entusiasmo e coinvolti nell'azione, gridavano: "adesso si che quello là lo sistema bene il gaglioffo che ha avuto il coraggio di rapire la ragazza amata da Tom Mix!" Altri ancora: "adesso si che ci godiamo una bella scazzottata, così quel bandito avrà finito di aggredire le brave persone", ma no dicevano altri "questa volta non va finire a scazzottate". Si sapeva già come andava a finire, Tom Mix vinceva sempre. All'interno del cinema era tutto un vociare e la maschera aveva un bel daffare a riportare la calma in sala. Al termine della proiezione venivano accese le luci e tutti dovevano uscire. Mio fratello mi teneva per mano nel timore che mi perdessi nella confusione. Io ero un'ossessione per mio fratello, sempre costretto a rinunciare ad aggregarsi agli amici. Mio fratello aveva otto anni più di me, era evidente che cercasse di accompagnarmi a casa prima possibile per poi correre dai suoi amici ed impegnarsi in gio-

chi e attività che io certamente non sarei stato in grado di partecipare. Appena a casa, mia madre voleva sapere se mi era piaciuto il film. Correvo vicino al davanzale della finestra, che dava sul corso, per guardare mio fratello Claudio che si allontanava assieme agli amici per imbarcarsi in nuove avventure che facevano parte più nella mia fantasia che non nella realtà.

LA NOSTRA CUCINA



di Stefano Antonini

Potacio (carne in umido con patate)

Esempio evidente di piatto semplice e genuino, era chiamato anche "calandraca" da calandra, un tipo di barca da pesca d'epoca medioevale o anche la copertura che ricopre la prua e il blocco del motore di una barca; a bordo, sottoprova, i pescatori approntavano questo piatto soprattutto con pezzi di castradina, una cipolla, patate e acqua; poi si preparò il "potacio", usando a piacere aromi e pezzi di carne di qualità varie.

Preparazione:

Preparato il soffritto, vi si rosola a fuoco vivo la carne, si annaffia con un corposo vino rosso o un cucchiaino di aceto diluito nell'ac-

qua e si profuma con rosmarino e altre erbe.

Si cuoce a fuoco lento per circa un'ora e mezzo in recipiente coperto rigirando e irrorando con il fondo di cottura.

A metà cottura della carne aggiungere mezzo chilo di patate tagliate a pezzi e a piacere anche del pomodoro e della paprika.

CANZONI POPOLARI ISTRIANE E DALMATE

A Zara

Parole di G. Wonderich,
musica di G. Zinch (1897)

Sotto un bel zièl de ròsa
Da fàrte inamarar,
come una bianca spòsa
sta Zara in mèzo al mar.

Co le sue do marine,
col vecio suo Leon,
e co le sue sartine
la par un bel bombon.

Tuto xe a zara belo,
tuto xe grazia e amor,
la tera, el mar, el zièlo
ma specialmente el cor.

Bela, graziosa e cara,
nel sangue suo gentil,
sta nostra vecia Zara
la par un fior de april.

Picola, si, ma forte
La ièra e la sarà
Infin che le sue porte
Intate resterà

(Infin che su le porte
Alto el Leon starà).

L'anima ride e canta,
che in mezzo a tuti i cor,
arde la fiamma santa
de quel immenso amor.

El marmo a San donato
Nel vècio suo splendor
xe sempre meno intato
de quel imenso amor!

Tuto xe a zara belo,
tuto xe grazia e amor,
la tera, el mar, el zièlo
ma specialmente el cor.

FINALMENTE A CASA!

Tumulati a Bari i 27 soldati italiani esumati nel maggio scorso dalla fossa comune di Ossero

di Flavio Asta

L'operazione iniziata 13 anni orsono con la segnalazione dell'allora presidente della Comunità di Neresine Giuseppe Rocchi al Commissariato Generale per le onoranze funebri ai Caduti (Onorcaduti) dell'esistenza di una Fossa comune nella quale furono frettolosamente seppelliti 27 soldati italiani dopo averli eliminati (questo particolare è emerso solo al momento dell'esumazione) con un colpo di pistola alla nuca, si è definitivamente conclusa. Della questione si interessò praticamente in contemporanea alla Comunità di Neresine anche l'Associazione Combattenti X Flottiglia M.A.S. alla quale appartenevano

la maggior parte dei Caduti (altri facevano parte della G.N.R. della Compagnia Tramontana di Cherso) e la Comunità di Lussino. Nel luglio del 2008 la Comunità di Lussino pose nel luogo dell'eccidio una lapide con la seguente dicitura: "In questo luogo, nelle prime ore del 22 aprile 1945, vennero stroncate ventotto giovani vite italiane, vittime della barbarie della guerra, possano ora riposare in pace. Alla loro memoria le Comunità dei Lussini, di Neresine, di Ossero in Italia e nel mondo". Dopo anni di contatti a livello diplomatico tra l'Italia e la Croazia nel maggio di quest'anno si è giunti finalmente alla svolta decisiva: veniva dato dalle autorità croate il benestare affinché si procedesse all'esumazione (pochi mesi prima medesimo consenso permetteva di recuperare nella località di Castua vicino a Fiume, sette vittime della rappresaglia titina tra le quali successivamente

con il test del DNA venivano identificati i resti del senatore Riccardo Gigante). I resti riesumati a Ossero con un egregio lavoro organizzativo da parte dei responsabili presenti in loco di Onorcaduti e con la presenza del Console Generale d'Italia a Fiume dott. Palminteri che ha assicurato tutta la necessaria assistenza, sono stati raccolti e trasportati in un primo momento all'ossario di Redipuglia per poi essere, in forma solenne, mercoledì 13 novembre 2019, tumulati alla presenza di personalità civili, militari e delle associazioni combattentistiche, presso il Sacrario dei Caduti d'Oltremare a Bari.

Li ricordiamo con le medesime parole dell'invito perentorio rivolto dal cerimoniere al picchetto in armi al passaggio delle ventisette piccole bare ricoperte dal tricolore:

ONORE AI CADUTI!



UN PO' PER RIDERE...

(N.d.r: - Il Natale 1938 a Fiume visto con gli occhi di un bambino. Uno sgrammaticato ma simpaticissimo componimento che ci viene da chiederci quanto sia stato apprezzato e... valutato dal suo maestro o dalla sua maestra. Tempi andati, ora gli alunni di oggi sono molto più bravi!)

LIN'VERNO

Natale 1938 a Fiume.
Rosso Malpel V° Elementare.

di Giancarlo Stival

Lin'verno è freddo, Il vento sufia e vien anca drento casa per le sfese. Il spacher è impizzado ma qualche volta è tanto fumo nela cusina perché i zochi sono bombiti.

Mio papà mete le mutande longhe che li vengono fuori le cordele da in fondo dele braghe.

Io mi coverzo cola mantelina di balila che la mama dice che è peccato lassiarla solo per quele monate dele adunate.

Din'verno si mete i guanti opure le buganze. Viene anca la neve. Allora facio la slita cole tole e sbrizzo giù del ratto.

Quando torno mia mama mi dà. A scuola ce la stua che sopra mettiamo i pomi.

La maestra mete invezze le mani per scaldarsi. Il bidelo viene a vardare se tira. Il belo è quando riva natale che è vacansa e si fa il presepio col muscio ciolto in fiumera che è meglio dell'albero perché è caro e ocori tante bale da impicare.

Din'verno è anca la bora e allora mio papà dice che è caligo perché deve andare per tuto il stradone fin riva bodoli caminando per indrio. In questa stagione si mangia castagne che si deve fare un talio cola britola se no schiopano.

Mio papà però a deto che basta che no schiopi la guera.

LA POSTA

Complimentandomi per il giornale "La voce dell'Istria, Fiume e Dalmazia", da brava sissanese mi pare opportuno informare i lettori che al mio paese natale, appunto Sissano, nei giorni 5 e 6 ottobre scorso si è svolto il 7° Festival del dialetto istrioto. A seguito di questa iniziativa mi è stato segnalato un bellissimo video della manifestazione che ripropone gli scopi del Festival e, specialmente a me che vi sono nata e vissuta e che ci ritorno abitualmente, fa gustare la gioia di rivedere il paese e la sua piazza, i paesani e i bambini in costume, i canti e qualche volto di persona cara. Tra l'altro non si può non apprezzare il lodevole lavoro della Comunità degli Italiani che continua a tenere vive le più antiche tradizioni del paese. Si può vedere il video andando sul sito internet:

www.capodistria.rtvsllo.si/archivio/istria-e-dintorni/174643694.

Cordiali saluti.

Irma Sandri Ubizzo

COMUNICATO
questo numero della
"VOCE" è spedito solo
ai soci in regola con il
tesseramento annuale.
Lo sforzo finanziario e
l'impegno in termini di
tempo e di lavoro da
parte di coloro che
provvedono alla sua
redazione è in ogni caso
notevole, per cui invi-
tiamo tutti i soci e i
simpatizzanti a soste-
nerci sia economica-
mente sia collaborando
alla sua realizzazione.
Le uscite saranno qua-
drimestrali: a gennaio,
maggio e settembre.

POESIE



di Regina Cimmino

La Nebbia

Mi isola
mi affascina
mi ovatta
mi porta
ricordi
creduti
dimenticati.
La voce
di una sirena
di una nave
che sembra
lontana
mi riporta
qua:
alla realtà.

Grigio veneziano

Gabbiani immoti sulla laguna
non specchiano nell'acqua grigia,
grigia la nebbia,
grigio il mio cuore,
nel ricordo di un'estate.

Rumore d'autunno (30 settembre 2018)

Oggi ho sentito
il rumore dell'autunno,
un dolce fruscio
di foglie sul pioppo,
in attesa di cadere

AVVISI E COMUNICATI**TESSERAMENTO 2020 - SOSTENIAMO L'ANVGD**

E' iniziato il Tesseramento 2020 dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Il Direttivo Provinciale ha deciso, dopo più di dieci anni, di ritoccare leggermente le quote per il tesseramento 2020 portandolo a €. 14,00 per i capifamiglia e €. 7,00 per ogni familiare.

Il versamento va fatto sul conto corrente postale n. 271304 intestato all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato Provinciale Venezia. Il versamento può essere effettuato anche mediante bonifico bancario: questo è l'IBAN corrispondente al nostro conto corrente postale:

IT96 A076 0102 0000 0000 0271 304

Qualora i soci abbiano cambiato indirizzo o siano deceduti si pregano i familiari di darne comunicazione al numero 041 5223101 o all'indirizzo di posta elettronica anvgdve@virgilio.it

SEGRETERIA TELEFONICA

Nella sede ANVGD di Venezia (Castello 3297/a) è stato installato un nuovo telefono con segreteria telefonica. Il numero è sempre il medesimo: 041-5223101

Quando telefonate se non ricevete risposta (la sede è comunque aperta il 1° e 3° martedì di ogni mese dalla 10.30 alle 12.30) attendete il segnale è registrate il messaggio preceduto dal Vostro cognome, nome e numero di telefono. Sarete senz'altro richiamati.

TESSERAMENTI A MESTRE

Ci si può tesserare o rinnovare la tessera associativa a Mestre, recandosi il primo e terzo mercoledì del mese presso l'Università della Terza Età in Via Cardinal Massaia 40/42. Troverete il sig. Luciano Toncetti (041915468) che provvederà al tesseramento.

OBLAZIONI IN RICORDO DEI DREFUNTI

Dal prossimo numero riprenderanno ad essere pubblicati gli elenchi delle oblazioni in ricordo dei defunti. Verranno pubblicate tutte quelle giunte nel 2019 e nei primi mesi del 2020.

RICONOSCIMENTO AI CONGIUNTI DEGLI INFOIBATI

La Legge 30 marzo 2004, n. 92, prevede la concessione del riconoscimento (un'insegna con relativo diploma) al coniuge superstite, ai nipoti e, in loro mancanza, ai congiunti fino al sesto grado di coloro che, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947 in Istria, a Fiume e in Dalmazia sono stati deportati, uccisi e infoibati. Agli infoibati sono assimilati gli scomparsi. Gli interessati possono rivolgersi alle segreterie del Comitato di Venezia e Mestre per ritirare o richiedere l'invio del fac-simile di domanda e per avere assistenza per la compilazione della stessa.

Questa è la "VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA", la tua voce: Falla sentire! Il Tuo sostegno per noi è fondamentale. Inviaci storie, commenti, informazioni, suggerimenti, foto e quant'altro. Tutto verrà attentamente vagliato e nel caso pubblicato.

FOTONOTIZIE



Le sorelle Loredana e Diana Cossetto cugine di Norma Cossetto all'inaugurazione della rotonda assieme ad alcuni componenti del Comitato ANVGD di Venezia. Da sinistra: Giuseppe Budicin, Flavio Asta, Alessandro Cuk.



Inaugurazione del Tempio Votivo: a sinistra il sindaco Brugnaro parla alla cittadinanza, dietro di lui il Patriarca Francesco Moraglia. A destra l'alfiere dell'ANVGD Luciano Toncetti rende omaggio alla tomba di Nazario Sauro.



Due immagini della cerimonia solenne tenuta a Bari al Sacrario dei Caduti d'oltremare il 13/11/2019 in occasione della tumulazione dei 27 militari italiani trucidati dai titini a Ossero (Isola di Cherso) nell'aprile del 1945

LA VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti
n° 5 della nuova serie /88 - Gennaio 2020*

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Cuk, Antonio Zett, Flavio Asta, Stefano Antonini, Regina Cimmino, Giuseppe Budicin, Giancarlo Stival, Mario Cocollet.

Sommario:

Il Giorno del Ricordo e la scuola	pag.	1
L'acqua alta nella sede dell'ANVGD	“	2
Inaugurata a Mestre una rotonda stradale alla memoria di Norma Cossetto	“	3
L'inaugurazione del Tempio Votivo del Lido	“	4
57° Raduno dei Fiumani	“	4
Il Giorno del Ricordo 2020 - Il calendario degli appuntamenti	“	5
Storia - Il contenzioso per Trieste	“	9
Ricordi d'infanzia di Pola: Il cinema “Pistola”	“	10
La nostra cucina	“	11
Canzoni popolari istriane e dalmate	“	11
Finalmente a casa!	“	12
Un po' per ridere	“	13
La Posta	“	13
Avvisi	“	14
Fotonotizie	“	15

PROSSIMA USCITA A MAGGIO 2020



Inaugurazione della Rotonda a Norma Cossetto. Da sinistra: Paola Mar assessore del Comune di Venezia, il presidente dell'ATER Raffaele Speranzon, la vice sindaco Luciana Colle, Alessandro Cuk, Antonini, Budicin, Asta